Anno VIII. TORINO, Martedì 28 LUGLIO 1874 Num. 206.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . 28 — 14 — 7 50
Stranie . . . . . 50 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 21 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . 24 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. PAVESIO E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 28 LUGLIO 1874.

L'intervento in Ispagna.

Non si è creduto finora che si meditasse sul serio un intervento in Ispagna, argomento lasciato alla fantasia dei pubblicisti. Ma dal momento che nel Parlamento britannico si agita la questione se la Francia abbia in certa guisa violato la neutralità fra le parti che si guerreggiano in quella penisola, e dimostrato almeno colla inefficacia della guardia dei confini una colpevole connivenza in favore di Don Carlos e quando si cerca in Francia da fogli ufficiosi di purgare il Governo da quell'accusa, si comincia a dubitare che la questione dell'intervento non siasi agitata soltanto nelle colonne dei giornali.

Il Ministero inglese affetta da qualche tempo un linguaggio solenne e dalle sue parole si traggono cupi presentimenti. Pare al sig. Disraeli che noi siamo alla vigilia di gravissimi eventi a cui debba l'Inghilterra tenersi parata. Secondo lui il conflitto fra la Chiesa e lo Stato deve prendere grandi proporzioni. Tuttavia, se guardiamo alle origini dell'avvenimento al potere dei tories nel Regno unito, troveremo forse la ragione dello stile tenuto dal primo ministro.

Si sa che il ministero del signor Gladstone compiè le più utili riforme nel suo paese, ne svolse ammirabilmente le ricchezze, ressè le finanze in modo incomparabile, assicurò la libertà nelle elezioni, diffuse l'istruzione, cessò molti abusi fra cui la vendita dei gradi militari. Il più grande rimprovero che si faceva alla sua amministrazione, oltre quello di non avere represso la demagogia socialista, divenuta co' suoi scioperi un vero pericolo per quella contrada, fu quello di aver rivolto quasi esclusivamente la sua attenzione alle questioni interne e permesso che l'Inghilterra non esercitasse più quella grande influenza per cui aveva dominato nel mondo nella prima metà di questo secolo e nelle più grandi congiunture quasi si ecclissasse. Quindi e perduti i vantaggi dell'impresa di Crimea, e oppresso un amico dell'Inghilterra, la Danimarca, di cui s'erano guarentiti i dominii, e l'umiliazione di dover dare un'indennità agli Stati Uniti.

È naturale pertanto che il sig. Disraeli per fondare la sua potenza s'ingegni di ridonare all'Inghilterra una parte del suo ascendente perduto, una voglia ormai rimanere indifferente intorno a ciò che succede nel continente. Si professa tuttavia amico della pace e veramente alla pace deve la sua patria i segnalati benefizi onde goda, ma si compiace di dire al mondo che da quinc'innanzi sarà d'uopo di tenere nell'assestamento delle più importanti questioni europee anche conto dell'Inghilterra, dove prima le potenze la lasciavano volentieri in disparte, e quasi s'erano avvezze a dimenticarla.

Ma da queste velleità d'azione all'estero ad un intervento diretto ci corre assai. Se ha potenza che possa nutrire vaghezza di recare le armi in Ispagna è la Germania, e il recente assassinio d'un suo cittadino, commesso non nel fervore della mischia, ma a sangue freddo e a tradimento da un generale di D. Carlos, le ne fornirebbe un facile pretesto. Combattendo D. Carlos il Governo germanico combatterebbe i suoi più fieri nemici dell'interno e indirettamente anco il Governo francese, che dimostrò favore pel pretendente. Ma per quanto sia potente la Germania, non potrebbe operare, per mancanza di navigli, uno sbarco nella penisola iberica, nè vi si potrebbe recare per terra che passando per la via di Francia, nè certamente si acconcierebbe questa a concederle il passo.

L'intervento armato è quindi affatto improbabile, ma possono sorgere quistioni relative al modo di dar termine ad una guerra atroce, che a questi secoli è un vero anacronismo. Abbiamo toccato la non giustificabile inerzia del Governo francese dimostrata alle frontiere. È noto che Don Carlos trovò ogni agevolezza per far venire di Francia armi e munizioni e senz'essa non avrebbe certamente prolungato tanto tempo la lotta.

Nelle città limitrofe di Spagna soggiornano a loro bell'agio gli ufficiali e gli agenti carlisti, vanno e vengono senza che alcuno gli molesti. Quelli che giungono non sono internati. Il Lizarraga vi venne liberamente col suo stato maggiore, con 15 cavalli e 20 persone in divisa, e tornò quando gli garbò in Ispagna. Si lascia nel diparto de' Bassi Pirenei un prefetto notoriamente favorevole alla causa del pretendente. Non potè lo stesso Don Carlos ordire le sue trame in Francia prima di entrare in Ispagna? Davvero è difficile lo scolpare affatto il Governo francese, o sia mosso questo da segreta simpatia per Don Carlos e da odio per la repubblica, o semplicemente da paura della fazione legittimista di Francia.

Tali fatti sono sì gravi che lord Derby non dubitò di dichiarare che se fossero chiariti costituirebbero una vera violazione del diritto delle genti e se la Francia colse il pretesto di muover guerra alla Prussia, perchè questa si volesse impacciare delle cose di Spagna, potrebbe la Germania valersi dello stesso argomento per osteggiare la Francia.

Venne pure in questa congiuntura risollevata la questione del riconoscimento del Governo spagnuolo, al quale, oltre alle tante altre sue cause di debolezza, manca pure la forza morale che non gli mancherebbe se avesse delle relazioni normali colle altre potenze, grazie alle quali fosse maggiormente in grado di far valere i suoi diritti.

L'Italia fortunatamente può rimanere quasi estranea a tale questione. Non è alcuno che le consigli un intervento, cosa sempre pericolosa e che potrebbe produrre le più gravi conseguenze. Niuna nazione certamente ha maggior interesse che l'Italia a proclamare il principio del non intervento. Quanto al riconoscimento del Governo spagnuolo non è sicuramente il caso che abbia a prender esso l'iniziativa e la ragione è affatto ovvia, come non deve conservare rancore, perchè la Spagna, quantunque, crediamo, provvedendo mallissimo ai suoi interessi, non siasi appigliata a quella tavola di salvezza che era la monarchia sinceramente costituzionale di re Amedeo. L'Italia non ha che a seguire l'esempio delle altre potenze per ciò che concerne il riconoscimento della Spagna. Ma chi può dire quale sarà il Governo spagnuolo l'anno venturo od anche fra pochi mesi?

Vinovo, 27. — Anche Vinovo ebbe la sua festa scolastica. Ieri, 26, tutta la vispa e operosa popolazione di quel comune si recava nel leggiadro e ben assettato locale di quell'Asilo infantile ed assisteva alla distribuzione de' premi fatta a quei piccoli alunni, che in numero di 130, tutti festosamente abbigliati, attestavano con gli svariati esercizi di memoria le solerti ed amorevoli cure che loro prodiga quella benemerita Direzione.

Un ben appropriato discorso del sig. Luigi R-y, che presiede a quell'Istituto con paterna sollecitudine, apriva quella simpatica festa, svariati concerti di quella banda paesana la alternavano, e gli applausi di tutti gl'intervenuti ne coronavano la fine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio reca:

Un regio decreto (n. 2067), del 29 giugno, col quale è approvato lo statuto e regolamento organico dell'Istituto di belle arti in Roma.

CRONACA CITTADINA

Reale Accademia di medicina. — Nella seduta del 16 luglio il socio Berti comunica all'Accademia un'osservazione di *osteo sarcoma* della mandibola inferiore, curata con l'esportazione di parte di detto osso; presenta all'Accademia l'ammalato in via di guarigione ed i disegni riguardanti il tumore.

Il socio L. Berruti riprende la lettura della sua Memoria sugli innesti epidermici, e riferisce l'osservazione di un innesto da lui praticato. Appoggiandosi a tale osservazione, asserisce che l'innesto epidermico può avere un'importanza somma ed anzi in alcuni casi essere l'unico mezzo per ottenere la guarigione. Fa alcune riflessioni generali sul metodo degli innesti, sul modo di staccarli, di tenerli a posto e sulle condizioni che devono presentare le piaghe per essere atte agli innesti.

Il socio Peyrani svolge alcune considerazioni per ristabilire alcuni dati storici ed assegnare la parte che spetta ai vari sperimentatori nella pratica degli innesti, e per rivendicare ai chirurghi italiani la parte che loro spetta nella trapiantazione della epidermide e della cute.

Passa in rivista i lavori del Reverdin di Ginevra, quelli del Guyon, ricorda la memoria *Degli innesti animali* del nostro Baronio, stampata in Milano nel 1804, le osservazioni fatte fin dal 1839 dal professore Tigri di Siena, gli innesti fatti dal professore Scarenzi di Pavia, le osservazioni pubblicate in Venezia dal dottore Vigna e dal dottore Minich, gli esperimenti fatti dal prof. Marcacci di Siena, quelli del professore Albanese di Palermo, i lavori pubblicati dal dottore L. Annibale di Napoli, le osservazioni comunicate alla nostra Accademia dal socio Peyrani, le pubblicazioni fatte dal professore Porta di Pavia e quelle di altri osservatori.

Dalle quali ricerche è dimostrato potersi con questo mezzo condurre più prontamente a cicatrici solidissime di continuità ribelli agli altri compensi.

Alle numerose osservazioni accennate dal socio Peyrani, il socio Giacomini aggiunge un caso di innesto epidermico da esso praticato fin dal 1871 nell'ospedale di S. Lazzaro, e ricorda un'osservazione del prof. Domicis di Napoli.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Colpi sparati dal 20 a tutto il 26 luglio 1874.

Tiro popolare	N. 870
Associazione universitaria	» 120
Società ginnastica	» 80
Società di mutuo soccorso fra i volontari	» 70
Totale N.	1160

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Vigliani Lorenzo punti 38, imbroccate 11, totale 44.
2° » Settagno Carlo proc. capo, punti 26, imbroccate 10, totale 36.
3° » Valerio Cesare punti 20, imbroccate 9, totale 29.

Ringraziamento. — Trovandomi domenica, 26 corrente, a diporto colla mia famiglia sulla riva del Po, poco lungi dal Valentino, un mio ragazzo, d'anni 12, inavvertentemente scherzando, posto un piede in fallo, cadde nell'acqua e certamente sarebbe rimasto vittima della corrente senza il pronto ed efficace soccorso prestatogli dal signor Penassi Carlo, fabbricante di pereline in via Baretti, N. 37, che, con rara abnegazione e non curando se stesso, gettatosi nell'acque di molto aumentate per le recenti pioggie, vestito, e senza indugi trasse a nuoto mio figlio sano e salvo alla riva.

Non avendo voluto il detto sig. Penassi accettare alcun compenso per avere risparmiato a me ed alla mia famiglia sì tanto cordoglio, incombemi l'obbligo far noto al pubblico questa sua sì bella azione ed assicurarlo pubblicamente della mia viva e perenne riconoscenza.

Meritano pure, in tal tangente, particolar menzione e lode i coniugi signori Giraud, proprietari della *Trattoria Gianduja*, che, appena cogniti del fatto, raccolto mio figlio in casa loro, gli furono prodighi delle cure le più affettuose, procurando in pari tempo vestiari da sostituire a quelli bagnati, tanto al bravo signor Penassi come al caro mio figlio.

Di Lei Devot.mo
VERONA SALVATORE.

Atto d'onestà. — La signora V. N. ci prega di far di pubblica ragione il seguente fatto, che torna ad onore del cocchiere della *cittadina* n. 119:

« Ieri mattina, 27, questo galantuomo di cocchiere mi condusse colla sua carrozza fino alla stazione di Ciriè. Colà giunta, e licenziato il legno, mi avviai verso lo sportello per prendere il biglietto; ma con dolorosa sorpresa mi accorsi allora di avere smarrito il sacchetto contenente il danaro. Naturalmente dovetti rinunziare alla gita e ritornarmene a casa; dove, appena arrivata, mi fu tosto rimesso il sacchetto smarrito, perfettamente intatto, che l'onesto vetturino aveva ritrovato nella sua carrozza, e con iscrupolosa sollecitudine mi aveva restituito.

« Tali atti di onestà non hanno d'uopo di commenti. »

La cometa Coggia pare si accomiatasse di essere sola ad aggirarsi negli spazi celesti; il sig. R. P. Fairbairn, un inglese, ci annunzia che un'altra cometa viene a farle compagnia; aspettiamo di sapere in quali costellazioni essa si aggiri per procurarne la conoscenza ai nostri lettori.

Intanto, o astronomi, pulite le lenti dei vostri cannocchiali.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 26 luglio 1874.

A domicilio — Quaglia Gio. Batt., d'anni 45, di Torino, negoziante in commestibili — Henri Caterina nata Veglio, id. 72, di Monta (Alba), arbivendola — Gay Luigia nata Valetti, id. 74, di Vinovo — Maffetti Giovanni, id. 11, di Torino — Pellegrino Giovanni, id. 64, di Torino, falegname — Capra Maddalena, id. 78, di La Morra (Alba), serva — Rinaldi Carola, id. 29, di Torino, tintrice — Buo Giovanni, id. 77, di Cuneo, commesso viaggiatore — Gallinetta Vincenzo, id. 70, di Orbassano, falegname — Gramola Perpetua Angela, id. 64, di Alba, lavandaia — Remondino Gioacchino, id. 78, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 5.
Totale complessivo num. 24.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 luglio 1874.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 luglio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,5	+21,0	10,5	57	15° 8'	N O d.	ser.
9 ant.	736,1	+23,1	9,9	47	15° 2'	E d.	ser.
12 m.	736,1	+24,2	10,0	45	15° 10'	N O d.	ser.
3 pom.	735,7	+25,6	10,8	45	15° 7'	N d.	ser.
pom.	735,4	+24,9	12,3	56	15° 3'	N d.	q. ser.
9 pom.	736,4	+22,9	12,8	65	15° 2'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,5 / massima + 26,0
Acqua caduta millim. 0,0
Minima della notte dal 28 + 18,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 29 luglio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 2 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 48
Nascere della **Luna**, 3 39 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 18 mat.
Tramonto, ore 4 41 matt.
Giorno della Luna 16.

Luna piena a 5h 32m di mattino.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 luglio 1874 (ore 4 pom.):

Tempo piovoso su tutto l'Adriatico superiore, Urbino, Camerino e Portotorres. Cielo nuvoloso in tutto il resto d'Italia, ad eccezione del Piemonte.

Il Mediterraneo è generalmente agitato: è grosso a Portotorres e presso Trapani; l'Adriatico è agitato soltanto ad Ancona.

Venti delle regioni occidentali forti nell'Italia centrale e meridionale. Fortissimo Maestro fortissimo nel nord della Sardegna.

Barometro stazionario nell'Alta Italia; abbassato fino a 4 mm. altrove.

Ieri e stanotte pioggie e venti forti in molti paesi specialmente del centro e del Sud della penisola. Pioggie copiosissime a Perugia, Napoli e suo golfo.

Il tempo migliora; ma è sempre probabile sul Mediterraneo qualche colpo di vento del 4° quadrante.

---

(37) (Vedi Num. 202)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo quinto.**

Finalmente dopo un lungo giro viziosi di tre quarti d'ora, la vettura s'ingolfò in quel dedalo di vicine strette e sucide, che nelle vicinanze dell'antico teatro di Marcello fiancheggia il Tevere di prospetto all'Isola Tiberina. Quella parte di Roma antichissima, è formata di casupole basse, nere, con chiazze prodotte dal verdastro della muffa, illuminate a stento, e sormontate qua e là da cupi palazzi e da chiese. Incombe in quei paraggi un'aria da medio evo che toglie il respiro. Pare un villaggio rannicchiato tremante ai piedi del maniere dei feudatari. Un non so che nell'aria pare vi favelli ancora delle orride carneficine compitesi lì intorno, quando nel medio-evo i Pierleoni e i Savelli, due famiglie di tirannetti, che non la cedevano punto per alterigia, fasto e mania di spadroneggiare ai Frangipani, agli Orsini, ai Colonna, alutarne e sorpassarono il tempo, nell'opera di rovinare il teatro di Marcello, convertendolo in una fortezza.

Gli autori del progetto d'ingrandimento e ripulimento di Roma, han dato di frego, sulla carta, a buona parte di quelle catapecchie, per aprirvi strade spaziose e rettilinee; ma nel fatto quei tuguri rumitano ancora, come stanziava ancora all'epoca di questo racconto il mercato della pescheria sotto il portico d'Ottavia, miracoloso capo-lavoro dell'architettura romana, nel quale fu rinvenuta la Venere dei Medici. Colà sentesi un fetore, un tanfo di cosa morta, tanto che pare impossibile vi possano reggere polmoni umani. Gli odori che ci facevano bestemmiare una volta nella Piazza d'Erbe di Torino, nel Mercato Vecchio di Firenze e nel Verziere di Milano, erano, a petto di quello, profumi di benzoino e d'acqua nanfa.

Pietro non potè dominarsi così da rattenere un atto di schifo. Portò istintivamente le mani al naso, per chiudere la via di comunicazione fra gli organi dell'olfato e l'aria esteriore, ed esclamò:

— Che puzzo indiavolato!

La fanciulla restò mortificata come se quella piccola invettiva di tre parole fosse rivolta a lei in persona, e disse:

— Non sono le parti più aggradevoli di Roma queste; ma anche qui un buco largo pochi metri costa un occhio del capo. Del resto non voglio s'incomodi maggiormente: sono a pochi passi da casa mia. Sarebbe un abusare della sua bontà...

La volta di restar mortificato toccò a Pietro.

— Che dite? mai più! Il cocchiere ha ordine di condurvi sino a casa.

— Ci siamo per l'appunto.

Infatti la vettura si fermò proprio sulle sponde del Tevere, dinanzi ad una casa di meschinissimo aspetto, d'un piano solo, con piccole finestre chiuse da massiccie inferriate.

— Stassera potrò rivederla in teatro? chiese Pietro, mentre la giovinetta stava per entrare sotto un breve andito, che metteva in un cortile stretto, sucido e scuro.

— Stassera vi è soltanto un piccolo balletto nel terzo atto dell'opera, ed io non vi prendo parte...

— In tal caso, se me lo permettete, verrò a prendere delle vostre notizie, qui in casa vostra...

— Ad ogni modo, continuò la giovinetta, come se l'interruzione di Pietro non fosse avvenuta, andrò ugualmente in teatro per sapere a quale ora cominceranno le prove domani.

— Ci vedremo sul palcoscenico alle nove.

— Come desidera!

E la fanciulla, rinnovati i ringraziamenti, che il giovane non volle ascoltare, sparve svoltando dall'andito nel cortiletto sucido.

Pietro, licenziato il cocchiere, invece di tornare a casa traversando Roma, preferì passare il Tevere sui ponti Fabricio e Cestio, che congiungono l'isoletta Tiberina alle due sponde, e poi passo passo tornò nello stradone di S. Francesco, ove era capitato il primo giorno del suo arrivo a Roma, e ove aveva visto per la prima volta quella incognita bellezza, che inconsciamente, causa gli strafalcioni di Emanuele, l'aveva condotto alla scoperta della ballerina lasciata pochi minuti prima.

In que' cenci luoghi le immagini delle due fanciulle si presentavano unite alla mente del giovane scultore, ed egli, lasciando che le sue idee scorressero, fantasticassero a loro posta, pensava a tutte due ad un tempo, confondendo le persone, come si fosse trattato di una sola.

— È certo che non è l'Emilia, e che anche questa volta la vantata perspicacia di Emanuele ha fatto fiasco. Chi sarà mai? Che egli abbia, senza volerlo, indovinato la prima volta, e sia veramente la contessina di Citrinità? Ho fatto male

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Stante l'impossibilità di controllar e il peso delle merci alla rinfusa, quali la legna da ardere, i mattoni, i pietrami, ecc., quando queste vengono presentate a stazioni non fornite di bilancia a ponte per vagoni, quest'Amministrazione stabilisce che la verifica del peso di tali spedizioni venga eseguita alla stazione destinataria, ed ove anche questa non fosse provvista di bilancia, ad una stazione intermedia.

In tale caso verrà fatta analoga annotazione sui documenti di trasporto e sulle ricevute in partenza, e la responsabilità della ferrovia si limiterà al peso constatato come sopra.

UN NUOVO MARE IN ALGERIA.

Secondo recenti ed accurati studi si ebbe a constatare che il livello del deserto di Sahara è in gran parte inferiore al livello del Mediterraneo.

Per mezzo degli antichi autori, è pur noto che in altri tempi nel Sahara eravi un immenso lago, conosciuto sotto il nome di Tritonide. Molte conchiglie, ostriche, scaglie di pesce, chiodi arrugginiti, che tuttora si rinvengono, non lasciano alcun dubbio sulla presenza dell'acqua in quei paraggi; delle ancore e de' grossi anelli attaccati agli scogli provano che colà un tempo si navigò; infine, dei numerosi strati di sale, e le stesse sabbie salate del Sahara provano che un gran mare riempiva tutto od in parte quel bacino, e non già un lago d'acqua dolce alimentato dalle pioggie o dalle sorgenti de' monti.

Il Sahara ha 5000 chilometri di lunghezza dall'est all'ovest, e 2000 circa dal nord al sud. È traversato dal tropico del Cancro e conta parecchie catene di montagne ed un gran numero d'*oasi* molto considerevoli. Ha pure una popolazione: i Zonaregu, che sono abbastanza bianchi; i Tibous, che sono neri, ma appartengono probabilmente alla razza caucasica; i Zaarzas, i Barabicks ed un grandissimo numero di Berberi.

Ora, si è formato il progetto, intorno al quale già furono compiuti gli studi preliminari, e di cui mercoledì scorso ebbe ad occuparsene l'Assemblea di Versaglia, di far entrare in questo deserto le acque del Mediterraneo.

Il canale di comunicazione delle acque dovrà scavarsi non lungi da Tunisi, nel golfo di Gabès, e non sarà lungo più di 12 chilometri. Il capitano francese di stato-maggiore, sig. Roudaire, assicura che l'impresa sarà di facilissima realizzazione. Il sig. di Lesseps, poi, dichiarò che con soli 12 milioni si potevano mandare a buon fine i lavori.

Si tratta di formare un mare interno di circa 160 leghe di lunghezza, sopra 20 di larghezza.

Vasti chotts di terra e sabbia abbiano troncato, ne' tempi andati, la comunicazione del vecchio mare col Mediterraneo; le acque, svaporando, lasciarono al secco il suo bacino. Basterebbe, per conseguenza, ristabilire le cose nel loro stato primitivo, e permettere alle acque del Mediterraneo di penetrar nuovamente nel bacino disseccato. Il Consiglio superiore dell'Algeria, presieduto dal generale Chanzy, votò le prime spese per gli studi di livellamento; l'Assemblea nazionale di Versaglia, come abbiamo detto, concederà un altro credito straordinario per gli studi definitivi.

Il primo ministro del Bey di Tunisi, il generale Kereddine, promette per parte sua di appoggiare largamente l'impresa. Si può oramai ritenere che il progetto in questione sia già entrato in via di esecuzione. Crediamo quindi importante disegnarne i tratti principali.

Quando, nella provincia di Costantina, si va sulla strada da Biskra a Tougourt, procedendo dal nord al sud, si traversa una vasta pianura, poi la foresta di Saada, specie di macchia, nella quale i più alti arbusti arrivano appena all'altezza di un uomo a cavallo.

Al di là comincia la regione dei Nomadi o Sahariani; non più vegetazione, ma brughiere; non più acqua, ma pozzi artesiani. Il viaggiatore lascia dunque dietro di sè i monti Aurès, il più elevato punto dell'Algeria, e cammina verso il deserto. A sua destra sta l'Algeria; a sinistra all'est la Tunisia, e più lungi, costeggiando la Tunisia, il Mediterraneo ed il paese di Gabès.

A 70 chilometri da Biskra, si traversa il *chott* Mel-Bir. Gli indigeni appellano *chotts* dei bassi fondi melmosi, coperti da materie saline, dove l'acqua non si ferma che in certe epoche dell'anno.

Il *chott* di Mel-Bir occupa una superficie di 150 leghe quadrate; comunica all'est col *chott* Sellem; questo confina con una serie d'altre depressioni di cui le più importanti sono i *chotts* Rharsa ed El-Djerid nella Tunisia. Le rive di quest'ultimo arrivano quasi a toccare il mare; il rialzo di terra di soli 18 chilometri lo separano dal Mediterraneo.

Tutti questi bassi fondi sono ordinariamente al secco; la loro superficie è biancastra, essendo composta di sali di magnesia, ed hanno l'aspetto d'immensi strati di ghiaccio. Sarebbe imprudenza lo arrischiarsi in quei luoghi senza una guida ben pratica. Vi sono dei buchi di melma che difficilmente si possono distinguere sotto i brillanti strati dei cristalli di magnesia, pronti ad inghiottire per sempre chiunque vi si avventurasse: gl'indigeni chiamano quei buchi *marsaitte*.

È evidente che quei bassifondi celano degli abissi considerevoli in un terreno mobile ed inesplorato. Intere carovane si perdettero in quelle infide pozzanghere.

Fino al 1873 molto discordi furono le congetture sull'altura vera dei *chotts*. Erano essi al disopra o al disotto del livello del mare? Il signor Roudaire, col concorso del capitano Noll, fece un livellamento approssimativo sopra uno spazio di 125 chilometri. Ei constatò che la sponda occidentale del letto del *chott* Mel-Bir era a 27 metri al disotto del livello del mare, e che questo letto aveva un'inclinazione media di 25 centimetri per chilometro nella direzione dall'est, vale a dire del golfo di Gabès.

Questa pendenza dà al *chott* Sellem una profondità di 40 metri sotto il livello del mare.

L'errore probabile totale del livellamento è inferiore a 60 centimetri. Risulta quindi dimostrato, dopo questo studio preliminare, che i *chotts* Mel-Bir e Sellem occupano una vasta depressione di suolo che si estende per i *chotts* Rharsa ed El-Djerid fino a breve distanza dal golfo di Gabès.

I depositi salini che ricoprono i *chotts* permettono già d'inferirne che le acque del mare vi penetravano altre volte; ma i documenti storici non lasciano alcun dubbio a questo riguardo. Questa vasta depressione di suolo comunicava realmente col Mediterraneo e formava un golfo interno conosciuto sotto il nome di *Grande baia di Tritonide*. La baia esisteva ancora al principio dell'èra cristiana, ed i rialzi di terra e sabbia si produssero in seguito gradatamente, tagliando la comunicazioni col mare, e facendola col tempo scomparire affatto.

Si può spiegare facilmente come fossesi chiusa la comunicazione tra i *chotts* ed il golfo di Gabès. Le maree, che sono poco sensibili nel Mediterraneo, sono al contro molto accentuate in questo golfo. Questa particolarità era ben nota agli antichi. Le acque spinte fino al fondo dei *chotts*, deponevano sul loro cammino le sabbie trascinate dalla corrente. A poco a poco si formò in questa un argine ed un istmo che a lungo andare finì per troncare ogni comunicazione tra il golfo e l'interno dei laghi. I venti d'inverno, di N-E e di S-E dovettero pure contribuire a sollevare le sabbie. Questo cordone si modificò in seguito sotto l'influenza dei venti di S-O che apportano le sabbie del deserto, e si trasformò in dune irregolari e scaglionate.

I geologi, che ammettono la esistenza relativamente recente d'un Oceano nel centro dell'Africa, considerano i *chotts* come alluvioni del mare di Sahara.

Nella sua *Malacologia dell'Algeria*, il signor Bourguignat propone le seguenti conclusioni, ch'ei ritiene indiscutibili: « Al principio del periodo attuale, il nord dell'Africa era una penisola dipendente dalla Spagna; lo stretto di Gibilterra non esisteva; il Mediterraneo comunicava coll'Oceano per il gran deserto di Sahara, che era allora un vasto mare. »

Che l'istmo di Gabès si rompa, dice il signor Martins, ed i bacini dei *chotts* ritorneranno ad essere un mare, un Baltico del Mediterraneo.

Il maggior ostacolo per formare un mare interno sta dunque nel taglio di quest'istmo di pochi chilometri.

Dal punto di vista dell'arte d'ingegnere è evidente che l'impresa non presenta difficoltà di sorta. Tuttavia si domanda che quest'opera, così compiuta, potrà anche essere duratura. La comunicazione è realizzabile; ma, si domanda, non v'ha egli pericolo che le forze naturali non vogliano più tardi ricominciare il loro lavoro di separazione. Se l'uomo riempie di nuovo i bacini, la natura si piegherà a lasciar sempre libero il passaggio?

L'antagonismo esiste. E d'altronde l'evaporazione delle acque spinte nei laghi producendosi incessantemente, si formerà un deposito di sale che finirà per colmare tutto il mare interno. In breve, dicono, si sarà fatta con gravi spese una rovinosa salina.

Per quanto concerne l'insabbiamento, egli è chiaro che se non si difendesse il canale con buone scogliere, se non si avesse cura di tenerlo ben netto, il mare non tarderebbe a ricominciare il suo lavoro di demolizione. Ma per quanto riguarda il deposito dei banchi di sale analoghi a quelli dei laghi Amari, il signor di Parville afferma che non si dovrebbe avere alcun timore. Si tratta di ristabilire ciò che esisteva molto tempo prima di Erodoto; ora, i depositi di cui si teme non si sono mai prodotti in altri tempi: e nemmeno si produrranno se si farà largo accesso al mare.

La quantità d'acqua tolta ogni anno al Mediterraneo dall'evaporazione, e non restituita dalle pioggie, rappresenta uno strato di un metro 1|2 di spessore. L'acqua di questo mare contiene circa 27 millesimi di sale. La antica baia di Tritonide che si tratta di ristabilire, trovandosi sensibilmente nelle stesse condizioni d'evaporazione, si sarebbe deposto ogni anno, sul suo fondo, uno strato di 40 millimetri di sale; attribuendole una profondità di 60 metri, in meno di mille e cinquecento anni essa sarebbe trasformata in un immenso masso di sale. Gli è ciò che finirebbe per accadere al Mediterraneo ed al mar Rosso, se all'imboccatura di questi mari non si fossero delle contro-correnti inferiori le quali riportano nell'Oceano gli ammassi di sale deposti dall'evaporazione.

Ora nei depositi de' *chotts* non si constatano de' depositi abbondanti; vero segno che in altri tempi vi erano pure colà delle contro-correnti le quali riconducevano il sale dei *chotts* al mare. I cristalli salini attuali risultano dalla evaporazione dell'acqua di mare dopo la formazione dell'istmo. Per impedire i depositi salini, basta far ben profondo il passaggio delle acque e stabile la contro-corrente dell'interno verso il mare.

Si teme pure che la creazione di questo mare in Algeria possa esercitare una cattiva influenza sul clima d'Europa. Si disse che le pioggie si farebbero permanenti, che il vapore d'acqua, colto dal freddo delle alte cime della Svizzera, produrrebbe delle valanche, dei ghiacciai immensi e pericolosi, ecc. Ma queste obbiezioni fanno sorridere i meteorologi. Forse che non esisteva già quel mare interno nei primi tempi dell'èra cristiana, ed il clima europeo non era punto diverso da quel che è oggidì?

Se il clima dev'essere modificato, — e lo sarà certamente, — questo avverrà nei dintorni del nuovo mare, ma precisamente colà dov'è utile che il secco ceda il posto all'umido.

Intorno ai laghi, in tutta la parte sud della provincia di Costantina e della Tunisia, si stende un immenso piano di 150 chilometri di lunghezza, sopra una larghezza media di 40 chilometri. Questa vasta superficie si compone di terra affatto sterili oggidì, che però diventerebbero ammirabilmente fertili se fossero irrorate; è un fatto noto che i terreni adusti e calcinati del sud, che la sabbia sottile e penetrante del deserto si trasformano, sotto la influenza dell'acqua, in una mota eccezionalmente fertile. Il signor Roudaire racconta che nel 1873 traversava nel mese di marzo qualche *oasi*; gli Arabi raccoglievano diggià le messi, ed il frumento era stato seminato soltanto verso la fine di dicembre.

Il taglio dell'istmo di Suez, lo stabilimento di questo semplice filo d'acqua traverso l'istmo migliorò notevolmente il clima. Si constatò che le pioggie aumentarono sensibilmente, e ne prima erano eccezionali, ora divennero regolari. O perchè non si potranno ottenere gli stessi risultati col nuovo mare?

D'altronde, la facilità delle comunicazioni, lo sviluppo commerciale che ne risulterebbe, militano decisamente in favore di questa grande impresa.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 205*)

— Perchè non sia troppo tardi!... Ma spero di no: dopo la notte scorsa non ci fu nè piova nè gran vento, e potremo ancora trovare fresche le traccie... Che cosa ne fu del cane?

— Egli pure è a casa mia. Dapprima non si era trovato, e lo credemmo ucciso o portato via; ma verso mezzogiorno alcuni de' miei uomini l'hanno trovato qui presso tutto sporco di fango e sanguinoso per un colpo di lancia che ha ricevuto. Credo che gl'indiani l'abbiano lasciato seco, ma che esso loro sia sfuggito.

— Ecco una circostanza favorevole. *Ciboto* ci aiuterà di molto.

Carlos stette un momento silenzioso e come riflessivo, ma poi, levando fieramente il capo, gli occhi sfavillanti, soggiunse:

— Le praterie sono vaste e gl'infami briganti lasciano poche traccie; ma lo sguardo di Carlos è acuto. O mia povera sorella, ti ritroverò, dovessi consacrare a ciò tutta la mia vita; ti ritroverò e guai alla tribù che ti ha offesa!... Ed ora, don Giovanni, conducetemi presso mia madre.

La vecchia dormiva d'un sonno agitato e pronunziava parole incoerenti. Carlos, dopo date tutte le disposizioni per potersi mettere in cammino all'alba, venne a vegliare al capezzale materno. Una volta la inferma disse parole più spiccate e precise che il giovane raccolse avidamente.

— Ah se ci fosse stato mio marito... o mio figlio... Miserabili *gachupinos*!... Insultarci!... Ma, colonnello Vizcarra, le avete provate le lanche della vecchia... Falsi indiani! Scellerati! Infami!

Carlos, domandandone a don Giovanni, ebbe conoscenza della visita di Vizcarra al *rancho*, finita in modo così spiacente pel galante ufficiale, e questo parve radicare ancora in lui certe idee che fin dalla sera gli si aggiravano per la mente.

Prima dell'alba, grazie agli ordini dati da don Giovanni, anche i *peons* di quest'ultimo erano pronti a partire; i cavalli e le mule furono condotte nel cortile, e Carlos tornò presso sua madre. Ella era svegliata e perfettamente in sè; vedendo suo figlio i suoi occhi brillarono lietamente; ma indebolita dalla perdita del sangue e dall'accesso di febbre sopravvenuto, non poteva parlare che a stento e con voce debolissima. Carlos disse quello che si proponeva di fare; poi gli fe' cenno si chinasse su di lei, e poi con quel fil di voce che le rimaneva:

— Sai tu di qual razza siano gl'indiani che tu vai ad inseguire?

— No, madre.

— Qual è la tribù che porta barba al mento e anelli nelle dita?

— Nessuna tribù, in fede mia.

— Lo so bene... Or dunque ascolta: — ed abbassò ancora la voce: — segui le orme, seguile bene: esse ti condurranno forse a... — e le parole che seguirono furono dette così piano che appena un le colse l'orecchio di Carlos che teneva le labbra della giacente.

— Voi credete, madre? — disse il giovane sussultando.

— Segui le orme... esse ti guideranno.

— Contate su di me.

— Ma voglio da te una promessa: sii calmo e non commettere imprudenze.

— Non temete di nulla, madre mia.

— Se i miei sospetti hanno ragione...

— Allora mi rivedrete fra poco di ritorno... Addio, madre. Ho il sangue che bolle, non posso indugiarmi di più.

Un minuto dopo tutta la schiera dei seguaci di Carlos e di quelli di don Giovanni era a cavallo e usciva dalla valle capitanata dai due giovani amici.

XV.

Cinque miglia al di sotto della casa di don Giovanni la strada si biforcava: a destra era quella del sud, per la quale Carlos era tornato il giorno innanzi; a sinistra andava direttamente al guado del *Peces*. Era quella che i militari avevano preso per inseguire i rapitori; l'impronta de' piedi de' loro cavalli era talmente visibile che si sarebbe potuto seguirla al galoppo, ma Carlos vo'geva specialmente la sua attenzione al terreno di qua e di là della strada battuta, e rallentò assai il passo per osservarlo di meglio. Vi notò le traccie di una mandria che doveva esser quella rapita appunto a don Giovanni.

— Devono essere passati di qua circa da due giorni: — disse Carlos.

— E sono appunto due giorni, — rispose don Giovanni, — che le mie bestie furono derubate.

(*Continua*)

Scrivono da Roma 24 luglio i seguenti ragguagli intorno alle nuove combinazioni postali fatte con la Francia.

Per effetto della convenzione fatta col Governo francese noi avremo le notizie di Londra con 24 ore di vantaggio; il commercio nostro ne avrà grande utilità.

Ecco quanto si scrive da Roma all'*Unità Nazionale*:

Ieri è stato ufficialmente comunicato dal Governo francese al ministro dei lavori pubblici italiano, che in seguito all'ultima convenzione stipulata fra i due Governi, dal giorno 5 agosto prossimo sarà stabilito il secondo treno internazionale diretto da Parigi a Roma, in coincidenza con gli arrivi dell'Inghilterra e del Belgio. Naturalmente vi sarà un secondo treno diretto da Roma a Parigi, con le coincidenze di Napoli, di Bologna, di Firenze e di Brindisi.

Poichè i due nuovi treni coincideranno con le provenienze più interessanti, e saranno *veramente* diretti, la valigia delle Indie dal giorno 5 agosto cambierà strada, e invece della via del Brennero, Baviera, Magonza, Ostenda, piglierà quella più breve del Cenisio, e anderà per Torino, Modane, Lione, Parigi, Calais. Risparmierà così nove ore e parecchie migliaia di lire. L'Italia non vi perde nulla, anzi col nuovo treno avrà il vantaggio di ricevere la posta inglese, belga ed olandese nove ore prima; e avrà l'altro vantaggio di andare più direttamente e in più breve tempo a Parigi ed a Londra. Questo secondo treno diretto, che due anni sono la Francia aveva voluto sopprimere, nè si seppe per qual motivo, è stato rimesso a vapo più diretto e più celere mercè le pratiche concludenti del ministro Spaventa e la miglior disposi-

---

a non cercare di accertarmi altro. È vero che mi ha detto che è già da quindici giorni in convento, ma potrebbe anche essere una fiaba, una notizia prematura. A buon conto nè mio fratello, nè Cesare Giglietti ne sanno nulla, e sì che essi, bazzicando con mezza l'aristocrazia di Roma, sarebbero in caso di saperlo meglio di qualunque altro.

Qui nel cervello di Pietro avveniva un cambiamento a vista ed all'immagine della prima fanciulla, subentrava quella della seconda, senza che egli se ne accorgesse, mentre continuava:

— Ho fatto male a non chiederle il suo nome: mi avrà preso per uno scolaretto; alle volte ho delle timidità ridicole; questa, per esempio, è una di quelle; è vero che lo saprò questa sera. Mi tarda che sieno le nove: questa ragazza mi stuzzica. Non deve essere una ragazza volgare. Vi è qualche mistero in lei: una X incognita da scovare. Per me Roma è la città degli enigmi.

Secondo cambiamento a vista e ritorno della prima immagine:

— Se fosse proprio la contessina di Cl-

trinità, temo che dovrei deporre ogni pensiero. L'ho vista qui giorni sono: fossi così fortunato da rivederla! Ecco appunto la casa ove è entrata: se ognuno potrei chiamare informazioni più precise qui sul luogo. Ella pure deve pensare qualche volta a me: i suoi sguardi di quella mattina in via Ripetta non lasciano dubbio; ma probabilmente mi crederà qualche cosa di grosso, e se sapesse che io sono un meschino scultorello non si degnerebbe neppur più di vedermi se per caso l'incontrassi ancora. Figuriamoci, una contessina! E la dicono anche superba, sebbene dalla faccia non paia. E se non fosse la contessina, e Emanuele non avesse fatto altro che infinocchiarmi frottole su frottole? Ho proprio una gran tentazione di entrare in quella casa; ma di chi domandare? Di una giovinetta coi capelli neri e gli occhi neri? Come se le fanciulle che possono aspirare a quei connotati, non fossero per le vie di Roma più frequenti dei frati! Non otterrei altro che farmi ridere dietro... Andiamo avanti. E se fosse nascosta dietro le tende di alcuna di quelle finestre? No,

no, il cuore me lo direbbe, e invece il cuore sta zitto.

Oltrepassò così dicendo la piazza di Santa Maria, e voltando a man ritta prese per via Lungara; allora ritornò a galla la ballerina:

— Chi sa perchè in bel modo mi ha rifiutato che io andassi stasera a casa sua? È ritrosia? È rincrescimento che io debba essere spettatore della sua povertà, giacchè povera lo è di certo? È paura della mamma? Puah! le mamme delle ballerine, regola generale, sono state scrupolose ancora delle figlie. Stasera al Tordinona viene di certo solo per veder me; figuriamoci se non sa a che ora comincieranno le prove dimani! E se non venisse? Allora io potrei con ragione ingelosirmi inquieto della salute di lei, ed andarla a trovare a casa. Il mio piano è fatto, se il diavolo non ci mette la coda, voglio essere più fortunato con questa che non coll'altra. Sarà quasi meglio che quell'altra non cerchi più di vederla; sento che ero sulla strada di innamorarmi sul serio, e ciò alla mia età è sempre un malanno! Invece con una ballerina sono avventure senza conseguenza, si incominciano quando ci piace, e si intralasciano del pari.

Così ragionando fra sè, Pietro giunse in vicinanza del ponte di ferro, transitò per mezzo di quello dalla destra alla riva sinistra del Tevere, prese per via Paola, ripassò innanzi al teatro Apollo, poi venne in piazza Nicosia, da piazza Nicosia in piazza Borghese, e finalmente per la via dei Condotti sbucò in piazza di Spagna che già il crepuscolo cominciava a calare, ed egli sentiva nelle viscere un insolito rivolgimento, segno di un poderoso appetito; nè a torto, in quanto che camminando a quel modo aveva percorso un buon terzo della circonferenza di Roma. A pranzo pertanto fu d'un'allegria invidiabile, mangiò per quattro, chiacchierò per dieci, narrò al fratello le sue avventure, rise di cuore sul paletot stracciato, e non s'accorse che Carlo era pensieroso, gli rispondeva stentatamente, e rideva fra i denti.

Non era soltanto il ricordo della sera antecedente, e il non aver ricevuto risposta alla sua lettera che mettevano Carlo di cattivo umore; ma si era avve-

nimento semplicissimo accaduto nella giornata. Verso le tre aveva veduto passare in vettura la marchesa Olimpia, sorridente, bellissima come al solito, e senza la più piccola nube sulla fronte. Dove era diretta? Come mai poteva essere così spensierata mentre egli non trovava un'ora di riposo? Era chiaro che non l'amava! E qui sospetti, ire e gelosie. Sissignori, gelosie! Cercatemi il marito il più geloso di questa terra, un Otello redivivo, sarà un miracolo di confidenza a petto dell'amante di una donna maritata. Infatti è ovvio, presentandosi naturale alla mente il ragionamento: — Se ha tradito suo marito per me, perchè non potrà tradire me per un altro? — E Carlo, che si sentiva già virtualmente l'amante della marchesa Olimpia, e sperava di diventarlo anche in azione, era geloso di lei, ed avrebbe data ogni cosa per sapere dove ella andava quel giorno; e si torturava inutilmente, perchè non andava semplicemente al monastero del Sacro Cuore, per parlare colla contessina di Citrinità.

(*Continua*) G. C. Mollighi.

zione d'animo del Gabinetto di Versailles.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 21 corrente in Montecassino, provincia di Caserta, e in Solanto, provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Un compromesso è stato sottoscritto a Firenze dai delegati di due fra le Società, l'una genovese l'altra siciliana, che dovrebbero costituire il Lloyd italiano.

Il *Pensiero di Nizza* scrive:

Alcuni giornali italiani si rammaricano perchè alla frontiera gl'impiegati italiani chiedono il passaporto, mentre i francesi non domandano che il nome dei passeggieri. I giornali italiani hanno ragione, ma soltanto sbagliano d'indirizzo. Non sono gli italiani, ma sibbene i francesi che chiedono il passaporto; quanto agli italiani essi non si briganò nemmeno di chiedere il nome di chi va e di chi viene. E credíamo facciano ottimamente, e se si sono verificati alcuni inconvenienti si è in piccole stazioni di carabinieri verso la Svizzera; a Ventimiglia il passo è liberissimo per l'Italia.

IL CONGRESSO DI BRUSSELLE.

Scrivono al *Times* da Vienna:

Mutarono considerabilmente qua le opinioni intorno al Congresso di Brussalle. Fu accolta a prima giunta con favore l'idea di adoperarsi per istipulare un accordo internazionale, per cui si trattassero più umanamente i prigioni di guerra. Le ultime sperienze provarono che lo stato presente della cosa torna molto svantaggioso all'Austria, poichè, mentre essa tratta i prigionieri con tutta l'umanità cui consentono le esigenze della guerra, non ottiene reciprocità dagli altri. E pareva che il Congresso di Brusselle offrisse il modo di cessare una tale disuguaglianza.

Ora si è scorto che il programma di quel Congresso quale fu posto avanti dalla Russia e illustrato da molti documenti addotti dalla Alleanza universale, mentre segna un gran progresso in qualche parte, lascia molte lacune in altre. La modesta idea primitiva di togliere alcuni crudeli trattamenti usati verso i prigioni, si è convertita in un disegno di codice internazionale di guerra e tuttavia in questo codice non si toccano punto alcune importanti questioni, onde nella pratica sorgerebbero non poche cause di contestazione. Sopra alcune di quelle questioni, per esempio i diritti e i doveri dei neutrali, la dichiarazione della guerra, gli *ultimatum*, il diritto sul bottino ed altre, esistono delle consuetudini internazionali, generalmente riconosciute ed osservate, le quali, ove non inserite nel disegnato codice, verrebbero in certa guisa private della loro presente validità e fornirebbero argomenti di litigio.

Per ordine di Sua Maestà furono compilate due memorie, l'una dal Ministero degli affari esteri, relativa al lato politico del Congresso, l'altra dal Ministero della guerra, relativa al lato militare. Debbono non servire di norma ai due rappresentanti dell'Austria, il conte Chèbek, ministro austriaco a Bruxelles, e il maggior generale Schönfeld, rappresentante militare di questa monarchia. Mentre si appresano le umane intenzioni che inducono l'Imperatore di Russia a prendere l'iniziativa in questa materia, vista la forma con cui furono fino quelle memorie, non se ne spera grande risultamento pratico. In un tempo in cui parecchi di coloro che debbono prendere parte al Congresso, anzi per la loro posizione esercitarvi una parte cospicua, sono in una disposizione d'animo notoriamente irritabile, può parere frustraneo il tentativo di sciogliere per comune accordo alcune delle più delicate questioni internazionali e si crede che altro non possa produrre che sterili e spiacevoli controversie.

In una gran parte delle stipulazioni proposte i compilatori della Memoria militare veggono una limitazione dei diritti della guerra, la quale in alcuni casi renderebbe quasi illusorii quei diritti. Se si vincessero quelle stipulazioni, il comandante generale, credesi, si troverebbe sempre posto nell'alternativa o di porre in forse la vittoria ed anche la salvezza del suo esercito, di cui è responsabile, o di violare le disposizioni umane contemplate nel programma. Per ciò che concerne il trattamento dei prigioni di guerra, si crede che quelle norme oltrepassino il segno.

Per quanto l'Austria sia stata usa a trattare umanamente que' prigioni non ha creduto di dover andare sino al punto di rendere la loro posizione più invidiabile che quella dei soldati sotto le armi, i quali, oltre all'esporre la vita, hanno incontro a privazioni e travagli. Se si approvassero quelle proposte si darebbe un premio ai pusillanimi, i quali però sarebbero tentati di tradire la loro bandiera ed arrendersi. Quindi a questi tempi in cui vige il sistema delle riserve, una gran parte dei combattenti sono distratti dalle pacifiche loro occupazioni per militare e non sarebbe prudente l'esporli a tali tentazioni, se pure non è segreto intendimento dell'Alleanza universale il porre un termine alle guerre col far sì che si arrendano i soldati di una parte guerreggiante e dell'altra.

Non meno gravi obbiezioni si muovono alla proposta di limitare la guerra alle forze regolari in massa. Si conserva sempre viva memoria dell'eroica difesa dei montanari tirolesi nelle guerre contro la Francia e veramente, nonostante il nuovo ordinamento della milizia, il Tirolo mantiene tuttavia in ciò una posizione eccezionale. Stante l'attitudine della popolazione alla guerra alla spicciolata nelle sue montagne, quella provincia fornisce all'esercito regolare un contingente alquanto minore che le altre, mentre il *landsturm*, o leva in massa, v'è alquanto più considerabile.

Perchè l'Austria non consentirebbe mai ad una condanna così generale del sistema di guerra popolare, quale è contemplata nel programma, per cui sarebbe in qualche caso privata di un elemento importante di difesa nazionale. Mentre da una parte si limiterebbero soverchiamente i diritti della guerra legittima, dall'altro si estenderebbero indebitamente. Così non è riputata molto felice l'idea di conferire alla volta ad un esercito di occupazione tutti i diritti di un governo civile, ed altri analoghi poteri, la convenienza dei quali per un esercito di occupazione fu suggerita dell'esperienza dell'esercito germanico in Francia.

Nella Memoria politica si considera il programma come il tentativo di stabilire un codice generale di guerra, il quale sarebbe in qualsivoglia tempo uno dei più difficili problemi a risolvere, ma sopratutto in uno che è considerato generalmente come una specie di armistizio. Si manifesta quindi pochissima speranza che il congresso di Brusselle possa partorire un pratico risultamento. La difficoltà di compilare un codice compiuto di guerra in queste emergenze fu probabilmente avvertita dagli autori stessi del programma, i quali fecero di sfuggirla lasciando intatte alcune delicate questioni; tuttavolta queste sono importantissime, soccorrono quotidianamente nelle guerre e possono far sorgere contestazioni.

Non ha guerra la quale non faccia sorgere la questione dei neutri, quale condotta abbiano a tenere nel fornire armi e munizioni ad un belligerante od all'altro, e nel caso che dei distaccamenti o dei corpi interi di esercito, come i Francesi dopo le battaglie di Sédan e di Villersexel, siano spinti dalla fortuna delle armi sopra un territorio neutrale. Fin dove può estendersi il diritto di guerreggiare per propria difesa? Si conserva il silenzio su queste ed altre numerose questioni, relativamente alle quali il diritto consuetudinario ora vigente sarebbe infirmato ove non se ne facesse menzione in istipulazioni che debbono formare un codice internazionale di guerra.

NOTIZIE SANITARIE.

Le ultime relazioni ufficiali del Governo bavarese constatano che il cholera è intieramente scomparso da Monaco, ove ha dominato durante l'inverno e la primavera. Già da parecchie settimane non s'è verificato più nessun caso, ed anzi lo stato sanitario della capitale della Baviera è perfettamente soddisfacente.

Pur troppo però non eguali notizie ci pervengono dalla Slesia prussiana, ove si sarebbe constatato qualche caso di epidemia cholerosa. Il Governo prussiano ne diede comunicazione al nostro, il quale, per mezzo del ministro del commercio, ha fatto ordinare l'attivazione di misure precauzionali in tutte le stazioni delle linee ferroviarie che sono in comunicazione diretta con quelle della Slesia prussiana.

In tutta l'Austria però non si è finora verificato nessun caso di cholera, ed anzi fu constatato che in quest'anno non avvenne neppure a Vienna nessun caso di quella solita malattia che si manifesta ogni anno nella stagione estiva, ed è denominata cholera europeo (*Corr. di Trieste*).

Il *Giornale delle Colonie* ricevette le seguenti ulteriori informazioni sulla peste scoppiata nell'Irak:

Le notizie mandate da Bagdad, sono in data del 17 giugno scorso, non più consolanti.

L'epidemia è del tutto cessata.

La Commissione mista, che appena scoppiato il morbo era stata mandata a Hille e a Osmanié, aveva fatto un rapporto incompleto. Allora l'Amministrazione sanitaria centrale di Costantinopoli diede incarico per via telegrafica al nostro illustre concittadino il dottor Castaldi, residente a Teheran, di recarsi a Harbela e a Negieb, dove la malattia infierisce, e fare una regolare ispezione e così completare le ricerche etiologico-epidemiche. Si attende il rapporto del dottor Castaldi.

Quella malattia offrirà un campo assai vasto a importanti studi sulla sua origine, ed a ricercare se dipenda da condizioni igieniche della località, se derivata da importazione e da dove, per quali veicoli, e da chi, la via che ha prescelto per propagarsi e le cause della sua meravigliosa disparizione così d'un tratto, nonchè se vi sia o no la probabilità che presto o tardi si riproduca.

In quanto allo stesso morbo pestilenziale che scoppiò sulle coste della Barberia, non abbiamo ancora la menoma notizia, nè particolare, nè ufficiale. Si attende di giorno in giorno da colà il rapporto dei medici stativi mandati in missione speciale.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegramma della *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 27, ore 2 pom.

Col treno di stassera deve partire alla volta di Parigi un agente gesuitico con 5 milioni di rendita italiana per farne colà la vendita.

Dicesi che il provento della vendita debba impiegarsi nel pagamento di materiali da guerra recentemente inviati a Don Carlos in Ispagna.

L'onor. Minghetti si recherà per una quindicina di giorni ai bagni di Livorno, non sì tosto l'onor. Casalini, segretario generale al Ministero delle finanze, sarà di ritorno a Roma, ove è atteso per la fine del mese.

Secondo ci reca il telegrafo, una gigantesca carota piantata nelle colonne della *Gazzetta di Mondovì* ebbe l'alto onore di essere sradicata dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Ma vi ha di più bello ancora; la Giunta municipale di Milano mandò l'on. Bonfadini Servolini a domandare al generale De Sonnaz se la notizia dell'attentato era vera.

Davvero che la *Gazzetta di Mondovì* fu fortunata: non poteva piantare una carota in in più prosperate condizioni di vegetazione!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 25 *luglio*.

Furono arrestate per carlismo 41 persone, fra cui parecchi ecclesiastici e nobili. Tutti vennero condotti nella fortezza di Altarazemas.

Un grande combattimento ebbe luogo a Castalfullit fra le colonne Merelo, Caguas, Ciriot e tutte le forze carliste delle provincie di Barcellona e Gerona. I carlisti furono battuti con grandi perdite. I cacciatori di Manilla uccisero a Cucchille due compagnie di carlisti, che ricusavano di arrendersi. Parecchi villaggi, che si sollevarono in favore dei carlisti, vennero bruciati.

Roma, 27 *luglio*.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che la notizia di un giornale di Mondovì sull'attentato che sarebbe avvenuto alcune settimane or sono, presso Cuneo, contro la persona del Re, non ha ombra di alcun fondamento. Similmente non sussiste affatto la lettera che, secondo alcuni giornali, il Duca d'Aosta avrebbe indirizzato al Papa: ed è una mera invenzione la conversazione che un corrispondente di giornale riferisce aver avuto col Duca di Aosta intorno alle cose di Spagna.

Vienna, 27 *luglio*.

Voci allarmanti furono sparse a Belgrado circa una pretesa dimostrazione militare alla frontiera Turco-Bosniaca. La *Gazzetta di Vienna* ha da fonte autentica dalla Bosnia che queste voci sono completamente infondate. Nessun indizio si ebbe di simile dimostrazione.

Versailles, 27 *luglio*.

Assemblea. — Humbert legge la relazione della Commissione d'iniziativa proponente di prendere in considerazione la proposta di Malleville per lo scioglimento.

Richard annunzia che leggerà domani la relazione sulla proposta Duval, riguardante pure lo scioglimento.

L'Assemblea decide di discutere mercoledì le due relazioni.

Parigi, 27 *luglio*.

I giornali biasimano la pastorale dell'arcivescovo di Parigi letta ieri nelle chiese, nella quale, dando relazione del suo viaggio a Roma, esprimesi vivamente contro l'Italia.

I giornali dicono che Nigra fu meglio ispirato nel suo discorso di Avignone che l'arcivescovo nella sua pastorale, ed esprimono simpatie per l'Italia.

La voce che Corcelles non ritornerebbe a Roma è smentita.

Il *Français* riporta la voce che Mac-Mahon indirizzerebbe un messaggio all'Assemblea alla vigilia della proroga.

Bruxelles, 27 *luglio*.

La Conferenza riunita ad un'ora è terminata alle 2. I delegati decisero di mantenere il segreto assoluto delle deliberazioni. Dietro rifiuto del Belgio di accettare la presidenza, Jomini fu nominato presidente, e Borchagrave, capo del Gabinetto degli esteri, segretario. La Conferenza aggiornossi a giovedì. La Russia non insiste sull'adozione dell'intiero progetto, ma vuole soltanto che si studino alcuni punti minutamente. Il Congresso sembra disposto di aderire a queste vedute.

Il *Nord* dice che i delegati sono animati dalle migliori disposizioni. Soggiunge di credere che il Congresso durerà almeno tre settimane.

CRONACA NERA

Ieri venne accompagnata all'Ospedale Mauriziano la giovane V. Enrichetta, d'anni 28, rilattatrice, abitante in via Cottolengo, siccome ferita con una lima sopra l'occhio destro e con una bastonata sulla testa per opera di F. Egidio e C. Adelaide, causa la gelosia che questa aveva colla V.

— Quasi all'istess'ora un'altra signora, abitante in via Oporto, tentò suicidarsi gettandosi da una finestra della propria casa, ma venne presa al volo da un suo figlio.

— La signora G... Benedetta, d'anni 63, dimorante in via Provvidenza, N. 4, piano 3°, affetta da qualche tempo da grave malattia, ieri, presa da un accesso mentale, spiccò un salto dal balcone nella sottoposta via, rimanendo quasi esanime al suolo.

La disgraziata, dando ancora qualche segno di vita, fu fatta immediatamente trasportare nel proprio letto, ove spirò poco dopo in presenza d'un medico accorso sul luogo.

CUNIBO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 25 luglio 1874.

La settimana fu abbastanza fertile in emozioni d'ogni genere. A Londra il ministro Disraeli fece un quadro sconfortante dello stato politico dell'Europa, anzi del mondo intero, che dice in procinto di subire un gran cambiamento in seguito al conflitto fra lo Stato e la Chiesa. È già la terza volta che Ministri inglesi, le persone le meglio informate in tali materie, fanno variazioni di questo genere. L'emozione prodotta dal carattere di ferocia assunto dalla guerra spagnuola si risente, a quanto pare, per una delle vive istanze fatte al Governo francese di sorvegliare con maggior attenzione la frontiera. Intanto però i giornali annunziano anche che una flotta germanica si dirige verso il littorale settentrionale della Spagna. Facciamo voti perchè queste misure producano i buoni effetti che se ne attendono. L'Assemblea francese provò ancora una volta in sua impotenza a creare un Governo stabile e così in Francia continua a vivere fra le incertezze e le inquietudini di un settennio contrastato da tutti i partiti. Però siccome si è respinta la proposizione Perier, si è negata l'urgenza al progetto di scioglimento della Camera, si è votato l'aggiornamento delle discussioni delle leggi costituzionali e l'urgenza pel progetto di proroga dell'Assemblea fino al 5 gennaio e che tutte queste misure promettono alla Borsa una calma politica di sei mesi; siccome i capitali fuggiti liberi dal commercio e dall'industria, che languono sempre inattriti, continuano di affluire alla Borsa: questa lieta perchè la speculazione francese si spinge ardita nelle vie di un rialzo sulla Rendita, che nelle circostanze attuali è veramente fenomenale. La settimana chiuse pei fondi francesi con un'aumento di lire 1 60 sul 3 0/0 a 63 22 1/2 e di lire 1 90 sul 5 0/0 a 99 50.

In principio della settimana vi fu anche il mercato monetario inglese che svegliò qualche apprensione per i ritiri d'oro operati dalla Prussia occupata a compiere la rinnovazione del suo sistema di coniazione. Ma queste inquietudini svanirono coll'annuncio del prossimo arrivo di ne sapete quanto non ponzata 600,000 lire sterline in oro, e gli sconti ripresero le primitive facilitazioni. Però il Consolidato inglese ribassò nella settimana di 1/8 da 92 5/8 a 92 1/2.

In mezzo a tante emozioni la nostra Rendita a Parigi non ebbe quell'aumento che si attendeva e rimase relativamente debole. Lasciata stato scorso a 65 27, la ritroviamo lunedì a 65 85; restò incerta tutti gli altri giorni da 65 0 a 65 05, e chiuse finalmente ieri a 65 45 realizzando così, ma soltanto alla fine dell'ottava, un aumento di L. 1 12 1/2. Si aspettava in generale un aumento maggiore che in paralizzato dicesi da forti bisogni in Italia di carta sull'estero, bisogni che determinarono forti vendite di Rendite per parte dei banchieri italiani. La costante tendenza dei nostri Cambi all'aumento confermerebbe queste apprezzazioni.

Le Borse italiane predominate naturalmente dalla incertezza della situazione politica non ebbero che affari limitati e movimenti di minima importanza sui prezzi i quali da 73, chiusura della settimana scorsa, salirono appena alla fine dell'ottava a 73 32 1/2 circa. È vero che in questo prezzo non vi è che la previsione dell'ultimo rialzo di Parigi. Dimani, lunedì, se nulla verrà ad intorbidare la situazione, si avranno prezzi migliori.

La Banca Nazionale conservò un discreto sostegno, però con variazioni insignificanti nei corsi: da 2145 salì a 2150, ritornando ieri in chiusura al primitivo prezzo di 2145. Si dice che il Consiglio della Banca abbia deciso di sospendere lo sconto delle cambiali in oro per una divergenza insorta col Ministro nella interpretazione dell'art. 1° della legge bancaria. Rileggendo quell'articolo ci sembra infatti di scorgervi una lacuna, non essendovi detto se le cambiali da scontarsi oltre ad essere pagabili in oro nello Stato, debbano anche essere create nello Stato e presentate allo sconto da negozianti italiani, oppure se possano essere scontate anche le cambiali pagabili in oro nello Stato ma provenienti dall'estero. Ignoriamo però completamente se questa sia l'origine della divergenza. Le azioni della Banca rimasero a Genova a 2145, a Firenze a 2140.

Il Mobiliare Italiano diede luogo da soli a pochissime transazioni, rimanendo i prezzi durante tutta la settimana sui 805 nominali. Le piazze di Genova e Firenze, dove si fanno maggiori affari su questo valore, ebbero anche più sensibili variazioni: a Genova da 793 salì a 805, a Firenze fece al più basso 801 50 e chiuse a 807 50.

Le azioni della Banca di Torino, senza dar luogo a vive transazioni come nei giorni scorsi, si mantengono con fermezza sul corso di 700.

Il Banco Sconto e Sete mostrò qualche maggior fermezza, mantenendosi quasi tutta la settimana sui corsi di 236 50 a 237.

Le azioni delle ferr. Meridionali, malgrado l'opinione della maggioranza della Commissione poco favorevole ai progetti di quella Società, guadagnarono qualche franco salendo da 3b5 a 366. Anche le obbl. della stessa Società sono ben tenute a 216 1/2 circa.

Le obbl. Romane si tennero sui prezzi di 200 a 201. Dovrebbero però valere di più, poichè a Parigi trovano compratori a 182 50. Le trattative pel pagamento di capo almeno dei vaglia arretrati continuano, e si spera ancora che non tarderanno ad essere favorevolmente ultimate.

Le azioni Tabacco diedero luogo dovunque a pochissime transazioni. A Firenze si tennero sempre sull'835 nominali e chiusero a 840, a Genova a 833, a Milano 834. Il Prestito Nazionale richiesto per impiego di denaro fece 68 05 e 68 75 completo.

Come abbiamo già detto i Cambi conservarono tutta la settimana una marcata tendenza al rialzo, sia per i bisogni del Governo, o per la scarsezza dei rimborsi delle sete su cui si era fatto troppo conto. Il Francia rimase domandato a 111 35 vista meno 4 0/0, il Londra a 27 25 tre mesi pin 2 1/2 0/0. L'oro poi ebbe un rialzo anche più sensibile essendosi fatto 22 32, forse per effetto delle misure adottate dalla Banca e di cui abbiamo fatto cenno più sopra.

Si negoziarono nella settimana:

Le Cart. del Cred. Fond. S. Paolo a 470.
Le obbl. del Canale Cavour a 434 25.
Le azioni della Banca Subalpina a 700.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 27 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	824 22
Trame	5	319 60
Greggia	7	302 [illegible]
Articoli diversi	1	20 24
Totali	23	1646 548

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 213.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 27 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	445 50
Trame	"	" "
Greggia	12	945 05
Articoli diversi	2	64 04
Totali	19	1454 39

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 414.

Chilogrammi 36,155 50.

Il Direttore-Gerente: A. Bertaldo.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

30 luglio. — Il nostro mercato continua assai attivo; i grani malgrado che siano sempre assai cercati, aumentando sempre la offerta, i prezzi ribassarono ai ribasso, e tanto i consumatori come gli speculatori si astengono ancora dall'acquistare in attesa di maggior ribasso.

La meliga è nuovamente in aumento stante le ricerche per la montagna e la poca merce in vendita divenuta ormai quasi rara. Negli altri generi affari nulli a prezzi in ribasso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca

Grano nostrale	quint.	L. 32 50	a 37 50
Id.	ettol.	» 24 80	a 25 50
Id. estero	quint.	» 37 —	a 39 —
Id.	ettol.	» 28 —	a 29 60
Meliga nostrale	quint.	» 34 —	a 35 50
Id.	ettol.	» 25 50	a 27 —
Riso naturale	quint.	» 39 50	a 45 —
Id.	ettol.	» 30 —	a 34 75
Segala nuova	quint.	» 21 —	a 23 —
Id.	ettol.	» 15 85	a 17 40
Avena	quint.	» 23 50	a 25 —

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

27 luglio. — Aumento sensibile sul bestiame da macello, e ribasso sui cereali.

Frumento 1ª q. ettol.	L.	25 60	a 27 40
Segala	ettol.	» 17 40	a 18 —
Meliga	ettol.	» 21 90	a 24 —
Miglio	ettol.	» 22 —	a 22 40
Vacche sortane mir.	»	7 35	a 7 50
Vitelli da latte mir.	»	10 25	a 10 50
Maiali da latte cad.	»	20 —	a 20 —

Firenze,	25		27
Rendita al 5 0/0	73 45		73 40
Id. al 1° gennaio 1875	71 15		71 10
Oro lettera	22 31		22 22
Londra lettera	27 78		27 76
Cambio su Parigi	111 12		111 12
Prestito Nazionale	67 —		67 —
Azioni Tabacchi	840 —		839 —
Banca Nazionale	2145 —		2145 —
Az. ferr. Merid.	364 —		364 50
Obblig. »	214 —		214 —
Banca Toscana	1490 —		1487 —
Credito Mobiliare	807 50		808 50
Italo-Germanica	213 —		214 —
Banca Generale	— —		— —
Parigi,	25		27
3 per 0/0 Francese	63 27		62 97
5 per 0/0 id.	99 50		98 72
Banca di Francia	3735 —		3725 —
Rendita Italiana	66 40		66 35
F. Lombardo-Veneta	511 —		507 —
Obbl. regia Tabacchi	495 —		490 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	294 75		293 —
Ferr. Romane	71 75		71 —
Obbligaz. idem	182 50		181 50

Azioni regia Tabacchi	765 —		— —
Cambio su Londra	25 17 5		25 17 5
Cambio sull'Italia	10 1/8		10 1/8
Consolidati inglesi	92 5/8		92 7/16
Vienna,	26		27
Mobiliare	232 25		231 —
Lombarde	137 75		137 —
Banca Anglo-Austriaca	150 50		149 —
Austriache	315 50		315 25
Banca Nazionale	976 —		976 —
Napoleoni d'oro	8 85		8 85
Cambio su Parigi	43 85		43 88
Cambio su Londra	110 60		110 85
Rendita Austriaca	75 90		75 16
Idem in carta	70 45		70 25
Unionbank	— —		115 —
Berlino,	26		27
Austriache	192 1/4		192 1/4
Lombarde	82 5/8		82 1/2
Mobiliare	139 5/8		140 —
Rendita Italiana	66 3/8		66 3/8
Ideni Turca	44 3/4		44 3/4
Londra,	26		27
Consolidato inglese	92 1/2		92 3/8
Rendita Italiana	65 3/8		65 3/8
Spagnuole	17 3/8		17 1/2
Turco	44 1/8		44 1/8
Egiziane	70 3/8		70 —

Borsa di Genova. — 27 luglio.

Rendita Italiana	73 20
Azioni Banca Nazionale	2144 —
Credito Mobiliare Italiano	805 —
Azioni regia Tabacchi	834 —
Azioni ferr. Meridionali	362 —

Francia breve lett. a 111 30, dan. a 111 10.
Londra a vista lett. 28, danaro 27 95.
Marenghi da 22 26 a 22 30.

Borsa di Milano. — 27 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 10
» » fine	73 25
Prestito Nazionale 1866	68 25
» » stallonato	68 50
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	629 —
» Banca Veneta	278 —
» Banca di Torino	702 —
» Banca Generale	408 50
» Banca di Costruzione	418 —
» Banca Industriale	207 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	211 —
» Banca Cooperativa	255 —
» Banca Lanificio	204 —
» Linificio e Canapificio	273 —
» Regia Tabacchi	834 —
» Ferrovie Meridionali	367 —
» Ferr. Romane	78 —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 50
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	190 A
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	87 —

Boni ferr. Meridionali	545 —	
Cambi sopra Francia a vista	111 1/4	
» Svizzera a vista	111 1/6	
» Londra a tre mesi	27 80	
» Francoforte a tre mesi	233 1/4	
» Vienna a tre mesi	247 1/2	
I pezzi da 20 fr.	22 28	
Sconto	4 1/4 0/0	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 luglio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 40 d'ufficio (73 45) in liq. 73 40 40 p. 31 luglio. 73 60 50 50 1/2 44 47 1/2 50 50 50 50 50 60 60 60 p. 31 agosto.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in con. 497.

Oro 22 30 accar., 22 30 a 22 36 infor.

CAMBI	a brevi den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera	111 25 111 40	— — — —
Francoforte	— — — —	232 1/2 233 —
Lione	111 40 111 50	— — — —
Londra	— — — —	27 77 1/2 27 85

Da informazioni.

Svizzera se. 4 0/0. Francoforte 8 1/8.
Lione 4. Londra 2 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

28 luglio 1874.

Rendita: Manca il corso legale.

Le discussioni per lo scioglimento dell'Assemblea Francese, vennero rimandate a domani. Gli operatori sembrano più rassicurati, ed il prestito francese, ora ieri sera sui Boulevards, in ripresa a 99 10.

In seguito a queste migliori disposizioni, ed alla scoperta che pare cagionare all'avvicinarsi della liquidazione, la Rendita mercì stamane ben tenuta a 73 42 1/2 cont. e fine, con un riporto di cent. 12 1/2 per fine prox.

Quanto ai valori, benchè relativamente fermi, notiamo scarse transazioni ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz 2145 nom.
Az. Mobiliari 805 nom.
Az. Meridionali 364 ferme.
Az. Banca Torino 701 domandate.
Az. Banca Sc. 237 incerte.
Obbl. V. E. 221.
Obbl. Meridionali 215.
Obbl. Romane 201 domandate.
Oro 22 32
Chiusura ferma.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero, N. 2, rappresenterà:
I Cannotis del Po, commedia.
Le 2 maschere, ballo.

Circo Milano (ore 6) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà:
L'ombra, commedia in 3 atti;
Margot, farsa.

La ditta J. B. David di St-Etienne

la quale da 14 anni importa dal Giappone dei Cartoni Seme-Bachi di primo merito di Oshio Yanagawa e Yonesawa, avverte i semai italiani che, avendo intrapreso a mezzo di impiegati giapponesi due confezionamenti importanti in quelle località finora privilegiate, essa si trova in posizione di offrire loro, già adesso, quei Cartoni di razza eletta, ad un prezzo fisso ed assai modico, pagabili solo all'arrivo della merce.

Dirigersi per trattative di vendita all'ingrosso alla ditta

SCHUMACHER CAMPANA e C.

MILANO — *via S. Giuseppe, N. 7.*
TORINO — *via S. Filippo, N. 16.*

Non si fanno vendite al minuto. 658

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le Sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In MILANO	presso	E. ANDREOSSI & C., via Bigli, 9.
» TORINO	»	Banca Fr. SICCARDI, via Cavour, 10 e 12.
» »	»	JOSEPH VIGNON D'INTROD e C.
» BRUSASCO	»	G. B. MAULETTI.
» CARMAGNOLA	»	GIACOMO BERTERO.
» CASALBORGONE		LUIGI ORTALDA, farmacista. 6

SOPERGA

RISTORANTE DEL REGNO D'ITALIA

Avendo costrutto un nuovo corpo di casa, i signori che desiderassero godere della salubrità del luogo e dell'amenità della posizione troveranno camere mobigliate a disposizione, oltre alla spaziosa galleria, di recente ingrandita. 854

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

LA LINGUA FRANCESE

imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1°, TORINO.** 812

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (26-27 Luglio 1874).

Opificio di arredi militari in Torino. — Nuovo incanto in seguito offerta del ventesimo pel 10 agosto ore 1 pom., per la provvista in due lotti di cuoio naturale di chil. 3825 caduno lotto, al prezzo di L. 8.
(Dal *Conte Cavour*, N. 204).

Direzione d'Artiglieria della fonderia di Torino. — Scadenza fatali al mezzodì del 10 prossimo agosto pel ribasso del ventesimo sul prezzo di L. 86,400 per la provvista di tonn. 1200 di litantrace grasso.
(Dal *Conte Cavour*, N. 205).

PROVINCIA DI CUNEO — (25 Luglio 1874).

Istanza per nomina di perito. — La Carolina Costa vedova Vero, quale amministratrice legale della propria figlia minore Teresa e Vincenza, da Rocchetta-Belbo, fece istanza al signor presidente di questo tribunale per la nomina del sig. geometra Giacomo Tosia di questa città a perito per l'estimo degli stabili propri di Vero Carlo Amedeo fu Antonio, da Levice, e descritti in precetto ventidue scorso giugno. — (Sorba proc. capo, Alba).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 175).

Provincia di ALESSANDRIA — (21 Luglio 1874).

Errata-corrige. Nel supplemento del N. 27, nel sunto di citazione Debenedetti C. Weil Junior, ove fu detto per le ore 9 antimeridiane dell'11 prossimo settembre; deve invece dire per le ore 9 antimeridiane del 23 prossimo ottobre.

Incanto. Alle ore 9 antimeridiane del 19 prossimo agosto, in Acqui, nell'Ospedale civile, nanti il sig. presidente della Congregazione di Carità avrà luogo nuovo incanto pubblico per la vendita del seguente stabile dell'eredità dismessa dal fu signor cav. Domenico Biorci, stato nuovamente autorizzato con diminuzione di prezzo, cioè: Cascina denominata *La Cappella* con beni vignati coltivi e prativi, fini d'Acqui, di ettari 5, are 97, centiare 99, consorti strada pubblica, andito a D. Giovanni Bosio. Ivi campo e vigna, regione Pian d'Endice, di ettari 1, are 91, centiare 38. L'incanto sarà aperto in un sol lotto a sulla base di L. 32,000. Il termine per l'aumento non minore del sesto è fissato a giorni 15 successivi a quello dell'incanto. — (Giuseppe Baccalario not. coll., Acqui).

Incanto. All'udienza che sarà dal tribunale civile di Alessandria tenuta il 9 settembre p. v., ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto degli stabili posti in subasta sulla instanza della signora Ottolenghi Debora, vedova Debenedetti, residente in Asti, in pregiudicio delli signori Dova Antonio e Maggiolini Giuseppina, coniugi, consistenti in aratorii ed aratorii vitati, con un corpo di casa civile e rustica, con giardino e corte annessa, situati sul territorio di Quattordio. L'incanto avrà luogo in tre distinti lotti ed al prezzo offerto dall'istante di lire 2640 quanto al lotto primo, di lire 250 quanto al lotto secondo, e di lire 1620 quanto al lotto terzo. — (Pasquarelli p. c., Alessandria).

Incanto promosso da Sacerdote Lazzaro di Emanuel, residente a Vercelli, quale cessionario del sig. avv. Edoardo Giovanelli cliente Bortini, contro Ferrero Giuseppe, Giovanni, Luigi, Francesco e Lorenzo fratelli fu Gaspare, residenti sulle fini di Portocomaro. Alle ore dieci antimeridiane del 22 settembre p., seguirà avanti il tribunale civile di Asti l'incanto dello stabile infrascritto, sul prezzo offerto di lire 3600; in territorio di Portocomaro, frazione Migliandolo, corpo di cascina denominata Fiuali, composta di casa civile e rustica, campi, vigne, prati, bosco e pezzeretto, di ettari 5, are 4, centiare 82. — (Bortini p. c., Asti).

Incanto. All'udienza del lodato tribunale delli 2 prossimo venturo settembre, ore 11 antimeridiane, seguirà l'incanto in un sol lotto della casa civile e rustica posta in Valenza, subastata ad instanza di Emanuelli Cristoforo fu Pietro di Alessandria, in pregiudicio di Borgamino Alberto fu Giovanni di Valenza, sul prezzo dalle instante offerto di lire 1600. — (Cotta p. c., Alessandria).

Notificanza a Silvio Dagioanni fu Carlo Ernesto, già residente a Milano, della sentenza primo giugno 1874, profferta dal tribunale civile d'Asti, sull'instanza di Marcello Mazzoni sindaco della fallita Mazzuchelli da Milano, autorizzante la subasta dei beni ivi descritti.

Distretto Militare di Alessandria, N. 1. Incanto 7 agosto 1874, ore 12 meridiane, per la provvista di scarpe paia 4250 a L. 7,50 caduna paia, e di 3800 pancotti di lana a L. 1,15 caduno.

Distretto Militare di Alessandria, N. 1. Scadenza di fatali per ribasso del ventesimo scadente il 4 agosto prossimo, ad un'ora pomeridiana, sul prezzo per cui venne deliberata la provvista di scarpe, calzoni, pancacchietti, forbici, rocchetti, borse, correggie, guanti, farsetti, berracche, ecc.
(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 30).

Van Houten's

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 3 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 22, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Riccardi e Andreotti,** droghieri, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

Per le Signore.

La sottoscritta, già Maestra di lavori femminili all'Istituto Ferretti di Firenze, rende noto di avere aperto in casa sua una scuola per Signore e Damigelle di lavori femminili e specialmente di ricami, e di essere disposta eziandio di recarsi a domicilio di quelle Signore che desiderassero approfittare dell'opera sua.

Per maggiori informazioni dirigersi da

Giovanna Romagnoni maestra,
Piazza Castello, N. 14, p. 3°
vicino alla Chiesa di S. Lorenzo.
561

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini caloriferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Cernaia, N. 35, Torino.
623

Società Vinicola Torinese

Allo scopo di preparare i locali ed i vasi vinari per la prossima stagione, l'Amministrazione ha deliberato di ridurre a L. 26 la Brenta (mezzo Ettolitro), resa a domicilio, il prezzo del poco vino rimasto in magazzeno, di 1ª qualità, così favorevolmente conosciuta.

Per commissioni rivolgersi all'*Ufficio della Società*, *via Carlo Alberto*, N. 18, ove trovansi i campioni del vino messo a disposizione dei compratori.

NB. La vendita ha luogo anche per un solo mezzo Ettolitro.

La Società possiede pure alcune Cassette del rinomato **Nebiolo di Sanfrè**, a prezzo modicissimo. 866

Manifattura di Tele cerate

Il sottoscritto già Socio e Direttore dell'Antica Fabbrica di Tele cerate della Ditta *Fratelli Mercandino*, previene **avere aperto in via Roma, N. 31, un deposito** per maggior comodità dei suoi clienti, sotto la sua propria ditta

678 **GIACOMO MERCANDINO.**

Da vendere per sole L. 250 a pronti contanti

Raccolta della Calorifera dall'anno 1826 al 1874, in corso, cioè Volumi N. 67, tutti legati elegantemente con filetti dorati, oltre al **Diario Forense dall'anno 1838 al 1853**, Vol. 36.

Recapito in via Sant'Agostino, N. 5, piano primo. 849

Incanto 852

per Vendita Volontaria di Fabbricati civile e ad uso Stabilimento industriale.

Il giorno di martedì 4 agosto venturo, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, si procederà all'incanto volontario di uno Stabilimento comprendente un fabbricato ad uso civile ed altri ad uso industriale, giardino, il tutto cinto da muro, sito in Torino presso lo stradale di Nizza, della superficie di are 32, 74, in un sol lotto, al prezzo di L. 40,000, ed alle condizioni visibili nello studio suddetto.

Torino, 17 luglio 1874.

Not. **Oscarre Paroletti.**

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piccinento.

Alloggio di 2 membri al 1° piano.
663

Da affittare

Diversi Alloggi grandi e piccoli, di cui alcuni già vuoti, in prolungazione della via Montebello, angolo via Artisti, N. 1, casa Barbis.
848

NEGOZIO TORTALLA

L'antico Negozio **Tortalla** in **fornitore militari** è trasferto in faccia all'antico locale, via Roma, N. 2, piano primo. 816

Bigliardo completo da vendere per sole Lire 240. — Dirigersi via Ginnastica, n° 10, vicino Piazza d'Armi.

Diploma del merito - Esposizione Universale di Vienna 1873.

Polvere e Pastiglie Americane

Del Dott. **PATERSON** di Nuova-York.

Riputazione universale per la **pronta guarigione** *del male di Stomaco, mancanza d'appetito, acidi, Digestione laboriosa, Gastriti, Malattie degli intestini*, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra).

Deposito Generale per l'Italia **Tornaghi-Gadet**, Succursale di Vichy e Vals in **Genova.** 2C.

Agenzia G. CRESTO

via S. Teresa, 26, Torino - Piazza Solferino

Oltre ad uno svariato e completo assortimento d'**oggetti per cancelleria e disegno, inchiostro e carta di ogni qualità, prezzo e colore**, ivi trovasi pure un'infinità d'**articoli d'arte, di fantasia e di lusso, adattissimi per regali.**

Portafogli, Carnet e Registri d'ogni prezzo, Portamonete bulgaro, Sacchi da viaggio, Astucci per sigari, Biaghe per tabacco, Tabacchiere bufalo, Ciondoli, Albums per fotografie e disegno, Scatole di colori e compassi, Calamaj eleganti d'ogni dimensione e prezzo, graziosi lavori in alabastro, Sculture, Dipinti, Giuochi di dame, Scacchi, Domino e lotto, Dadi, Portaritratti in ogni genere, Porta orologi eleganti, Paralumi per lampade, Bottiglie da viaggio e bicchieri novità per campagna, Nécessaires, Bugie, Candelieri, Oggetti di fantasia in ogni genere, Parure e cabas per signora, Bottoncini osso e madreperla, Ventagli, Spilloni novità, Catene per orologi, Passalettere tascabili, Presse-papier d'ogni foggia, Copia lettere, Cartoline di lusso, Auguri onomastici e felicitazioni ecc. ecc.

Specialità in generi religiosi, Libri per messa elegantissimi, Immagini sacre d'ogni dimensione e prezzo, Medaglie, Messali, Rosari, Crocifissi, Acquasantini ecc. ecc., Tabacchiere con immagini sacre e rami ritratto della SS. Consolata e di SS. Pio IX (recente fotografia).

Recente provvista di profumeria fina italiana ed estera, Saponette profumate, Estratti d'odore, Polvere di riso, Piumini.

Oggetti per toeletta; Pettini d'ogni foggia, Pennelli per barba, Spazzette, Forbici e lime per unghie, Spazzette per pettini e denti, (assortimento completo).

Polvere insetticida Vicat. — Lucido vero Jacquot.

REGOLE PER I GIUOCHI di **Hazzica** cent. 15 - **Tarocchi** cent. 80.

Spedizione in Provincia (*porto assegnato*), mediante vaglia postale.
653

FABBRICA NAZIONALE

DI OROLOGIERIA

e Meccanica di precisione

F.LLI GRANAGLIA

PREMIATI

all'Esposizione di Vienna 1873.

OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — **QUADRANTI trasparenti. — CORDE metalliche. — PARAFULMINI**, ecc. — **STRETTOI da vino. — PROVINI da seta. — IDROCONOMETRI** (orologi ad acqua), sistema brevettato P. Ermitago.

TORINO

Officina a vapore, via Ospedale, 16.

Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-41

794

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Libri d'Italia.

Con malleveria di 10 mila lire

oltre ottime referenze, un giovane uomo che cerca un'occupazione qualunque, tanto per Torino, come per ovunque.

Scrivere alle iniziali B B, all'Amministrazione di questo giornale, ove si possono avere delle spiegazioni.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, luglio (sera)	**25**	**27**
Farine	8 marche pel corrente	. . **Fr.**	78 —	79 75
»	» per agosto	. . »	70 25	70 50
»	» per gli ultimi mesi	»	63 —	63 —
»	» per i 4 mesi da 9.bre	»	61 25	61 25
Zuccari	Saccarino 88 %	. . . »	57 25	57 25
»	» 3/4	. . . . »	63 —	63 —
»	bianco 3	. . . . . »	66 50	64 50
»	raffinato scelto	. . . . »	148 50	148 50

Liverpool, 27 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata Balle 6000.

Havre, 27 luglio (sera)

Cotoni — Venduto Balle 700.
Mercato calmo.

»	— Luisiana	disponibile per luglio	Fr.	96 50 — —
»	— »	per agosto . .	»	96 50 — —
»	— »	per settembre	»	98 — — —
»	— »	per ottobre ai vendit.		98 50 — —

Caffè — Venduti Sacchi 1860.
Mercato fermo.

»	— Rio non lavati . . .	»	71 — — —
»	— Halli da	»	102 50 a 103 50

Marsiglia, 27 luglio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 4754.
Vendite » 9600.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Petroli — Mercato senza affari.

Torino, Tip. C. Favale e C.